

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, se sia a conoscenza — come certamente è — che i giovani militari ed altri appartenenti alle forze armate di Reggio Calabria e provincia vengono avviati per accertamenti sanitari e per visite di controllo all'ospedale militare di Palermo e non a quello di Messina con tutte le difficoltà che si vengono a determinare e per la distanza e per l'incidenza di ordine finanziario;

se non ritenga di dovere intervenire per evitare il perdurare di siffatta situazione che è veramente inconcepibile e per nulla rispondente a ragioni di funzionalità del servizio, senza ovviamente tacere — e ciò va ribadito — il disagio e le difficoltà che comporta per i giovani militari interessati. (4-26814)

RISPOSTA. — *I provvedimenti di riordino delle Forze Armate, che, come noto, configurano uno strumento militare quantitativamente ridotto di oltre il 30% rispetto a quello attuale, sono finalizzati a conseguire i livelli di prontezza operativa e di professionalità indispensabili per sostenere con efficacia le nuove missioni e i sempre più numerosi impegni internazionali, attraverso un più efficace impiego delle risorse che investe, necessariamente, tutti i settori della struttura militare.*

Il settore della Sanità Militare, in particolare, è interessato dalla individuazione di nuovi livelli organici di personale medico e paramedico molto al di sotto di quelli attuali e tali da imporre criteri di impiego su base di priorità di assegnazione su scala nazionale ed ogni possibile concentrazione

di servizi e funzioni per ottenere maggiore operatività e produttività.

In questo quadro ed alla luce dei predetti criteri, l'Ospedale Militare di Messina è stato riconvertito in Centro di Medicina legale con conseguente riconfigurazione dei compiti che escludono la possibilità di ricoverare pazienti affetti da patologie acute o croniche non stabilizzate che non richiedano la sola espressione di un giudizio medico-legale.

In conseguenza di ciò, l'utenza bisognosa di cure con degenza in nosocomio deve avvalersi della struttura ospedaliera militare di Palermo, in grado di offrire un adeguato servizio di diagnosi e cura, oltre che valutazioni di carattere medico legale.

In questo contesto è purtroppo inevitabile che il processo riorganizzativo in atto, andando ad incidere in maniera riduttiva sul precedente assetto, possa produrre qualche situazione locale di disagio, peraltro complessivamente sostenibile.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'anno 2000 è cruciale per l'affluenza a Roma di pellegrini in occasione dell'Anno Santo;

l'anno medesimo segna il trecentesimo anniversario dell'invenzione del pianoforte ad opera del padovano Bartolomeo Cristofori (1655-1731) in occasione del quale vi saranno celebrazioni ad alto livello a Firenze, Padova, Lipsia e Trento (Ala);

dei tre pianoforti esistenti nel mondo, quello di Roma è l'unico presente in Italia (un altro si trova a Lipsia, il terzo si trova a New York) e che esso costituisce oggi lo strumento più importante esistente in Italia;

esso è stato invece trasportato in America presso il museo Smithsonian di Washington (partito da Roma nel febbraio 2000);

la mostra a cui è stato destinato fino al mese di aprile del 2001 non ha alcuna attendibilità storica e scientifica, essendo essa incentrata solo sulla costruzione del pianoforte in America e che in essa il pianoforte italiano costituirà soltanto un mero richiamo, svincolato da qualsiasi nesso storico e filologico;

il museo di Lipsia non ha accettato di inviare a Washington il proprio pianoforte di Cristofori;

anche il Museo Metropolitan di New York ha rifiutato di mettere a disposizione della mostra di Washington il proprio pianoforte Cristofori -:

quale sia stato il responsabile, o i responsabili di un tale inopportuno e rischioso trasporto negli Stati Uniti;

come sia stato possibile che il ministero per i beni e le attività culturali abbia permesso il trasporto oltreoceano di uno strumento tanto importante e in condizioni tanto precarie;

come sia stato possibile che il ministero per i beni e le attività culturali abbia consentito di privarsi, per l'intero anno giubilare ed oltre, del più importante strumento musicale esistente in Italia e conservato a Roma;

per quale motivo invece di celebrare «l'evento Cristofori» — come l'Italia avrebbe dovuto — il pianoforte viene inspiegabilmente allontanato dall'Italia;

se sia o no opportuno revocare con urgenza il prestito e far tornare lo stru-

mento nel museo degli strumenti musicali di Roma, che sta per essere visitato dalle folle giubilari;

se non sia opportuno e necessario promuovere un'inchiesta a carico dei responsabili dell'operazione in atto.

(4-29266)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare in oggetto l'interrogante si rammarica che sia stato prestato il prezioso pianoforte Cristofori, di proprietà del Museo degli strumenti musicali in Roma, per una mostra intitolata Piano 300 per i trecento anni della invenzione del pianoforte, attualmente in corso presso lo Smithsonian National Museum of American History a Washington.

Occorre osservare che il prestito dello strumento è avvenuto attraverso le forme consuete: pareri del Soprintendente per i beni artistici e storici di Roma e del Comitato di settore per i beni artistici e storici.

Si è consentito al prestito trattandosi di una mostra presso il più antico e autorevole Museo americano, che dà le più ampie garanzie di tutela e conservazione.

Si è lamentato, inoltre, che il prezioso e indubbiamente fragile pianoforte Cristofori sia stato concesso troppo a lungo (un anno) presso il Museo americano, mentre avrebbe dovuto essere dato in prestito alla mostra Trecento anni di storia del pianoforte che si terrà, tra settembre e dicembre di quest'anno, prima a Padova e poi a Firenze.

In realtà la predetta Soprintendenza, quando ha approvato il prestito del pianoforte Cristofori per l'America, non sapeva che ci sarebbe stata analoga richiesta da parte di Padova e di Firenze e quindi non ha inteso negare tale prestito alle sedi previste, rispettivamente degli Eremitani e di Palazzo Pitti.

Venutane a conoscenza, sentito il parere del Direttore del Museo degli strumenti musicali, la Soprintendenza ha quindi deciso di richiedere ai colleghi americani di ridurre la durata del prestito presso il loro Museo, affinché il pianoforte, che nel frattempo è

costantemente seguito nel suo stato di conservazione, possa degnamente figurare nelle predette esposizioni italiane.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

APOLLONI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mafia sia, purtroppo, una delle più tristi piaghe dell'Italia, è noto a tutti;

ma la possibilità di sfruttare sotto il profilo turistico «Cosa nostra», organizzando, come è avvenuto, appositi *tour* per visitare il luogo dove è stato trucidato il giudice Rosario Livatino, o la casa dove nel maggio 1996 vennero arrestati Giovanni ed Enzo Brusca, non appare scusabile o plausibile in alcun senso;

sono dunque queste le uniche soluzioni trovate per incentivare il turismo nel sud;

ad avviso dell'interrogante si tratta di una iniziativa immorale e contraria alle più elementari regole del buon costume —:

se si intenda adoperarsi per bloccare tale iniziativa;

se ritengano possibile valorizzare il turismo in Sicilia con altre iniziative, magari più serie e meno dissacranti. (4-12486)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Sulla base delle informazioni ricevute dal competente Assessorato al turismo della Regione Siciliana, non risulta concessa alcuna autorizzazione a programmi di viaggi comprensivi di «tour turistici» collegati a luoghi o situazioni riferibili ad episodi di mafia.

Si precisa che prima di concedere le richieste autorizzazioni, l'Assessorato al Turismo della regione Siciliana svolge sempre con cura un esame preventivo dei programmi di viaggi, nel loro contenuto, presentati per la prescritta autorizzazione dagli operatori del settore al-

fine di riscontrarne la conformità alla normativa comunitaria e nazionale a tutela oltre che dei consumatori anche dell'immagine della Regione stessa.

L'attività svolta dall'Assessorato è costantemente finalizzata a mettere in risalto le peculiari caratteristiche della Sicilia (ambientali, culturali, monumentali, artistiche e storiche) con l'obiettivo di cancellare l'immagine stereotipata dell'isola quale terra di interessi mafiosi e comunque collegata ad attività criminose. D'altra parte la Sicilia registra una costante crescita di presenze turistiche, ed è stata scelta quale sede di avvenimenti turistici, sportivi e culturali di portata internazionale (Universiade, raduno Ferrari, campionati Europei di basket, eccetera).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero: Enrico Letta.

BERGAMO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993 furono sottoposti a perizia da parte dei funzionari del ministero per i beni e le attività culturali degli affreschi bizantini siti nella Chiesetta dello «Spedale» che trovasi in Scalea (Cosenza), via Gravina, di proprietà della famiglia Grisolia, che si presentano in più strati sovrapposti: il primo dei quali si trova sulla parete sinistra dell'oratorio e raffigura il Profeta Ezechiele ed il secondo si trova sull'abside centrale e rappresenta dei santi, entrambi risalenti all'XI-XII secolo;

successivamente, a mezzo di un telegramma, pervenuto al Parroco Guaragna in data 18 dicembre 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, comunicava l'approvazione del finanziamento per il restauro degli affreschi;

nonostante sia passato oltre un anno, nessun inizio di lavoro di restauro vi è stato -:

se effettivamente il finanziamento sia stato erogato e, eventualmente, il motivo per cui, nonostante sia passato oltre un anno dall'approvazione, non si sia dato inizio al restauro dei suddetti affreschi.

(4-28274)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata si comunica che il mancato inizio dei lavori di restauro nella Chiesa dello Spedale è stato determinato dal fatto che, data la notevole importanza degli affreschi e il loro pessimo stato di conservazione, è stato necessario operare uno studio attento sulle opere e in particolare sui problemi determinati dalla cattiva climatizzazione del luogo, che di fatto ha provocato il loro deterioramento.*

Si comunica inoltre che i lavori sono stati affidati alla Ditta Macrì di Cosenza che tra breve attiverà il cantiere, dando inizio ai lavori.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

DONATO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante i lavori del Consiglio comunale città di Arrone (Terni) a seguito di una mozione presentata dalla minoranza avente ad oggetto la richiesta di deliberare sulla questione relativa « all'uso del registratore da parte di un consigliere nell'ambito del Consiglio comunale », la maggioranza ha votato contro la mozione anzidetta vietando così l'uso del registratore;

l'utilizzo di tale mezzo di recepimento trova la sua giustificazione nelle motivazioni di seguito indicate:

1) mancanza dello strumento di registrazione fonetico di proprietà del comune;

2) verbalizzazioni effettuate dalla segreteria comunale non rispondenti in maniera puntuale agli interventi effettuati

dai Consiglieri in aula tanto che le stesse verbalizzazioni più volte non sono state votate dalla minoranza;

il regolamento sul funzionamento del consiglio comunale di Arrone, tra l'altro, non prevedeva né tantomeno escludeva l'utilizzo di tale strumento di recepimento degli interventi nelle sedute consiliari, anche perché la registrazione degli stessi da parte di un consigliere comunale è finalizzata esclusivamente all'esercizio democratico della propria funzione, trovando una sua legittimità intrinseca, giustificata dal fatto che trattasi di opinioni, atti, documenti che sono e debbono essere conoscibili da chiunque;

sarebbe opportuno che venisse ripristinata la legalità violata dal consiglio comunale di Arrone nella vicenda di cui alle premesse, a tutela dei diritti della minoranza e dei singoli Consiglieri —:

se sia assolutamente incompatibile con la vigente normativa l'utilizzo di mezzi di registrazione gestiti direttamente dai singoli consiglieri comunali. (4-28253)

RISPOSTA. — *Da accertamenti effettuati in ambito locale è emerso che un consigliere del comune di Arrone, aveva più volte registrato, utilizzando un apparecchio di sua proprietà, gli interventi tenuti in occasione di vari consigli comunali.*

Il giorno 7.12.1999 un altro consigliere comunale sollevava eccezione sulla regolarità dell'uso dei sistemi di audio - registrazione, poiché non disciplinati dal regolamento per il funzionamento dei consigli comunali.

Per tale motivo, veniva presentata una specifica mozione che veniva esaminata in data 29.12.1999 e bocciata dal consiglio il quale, nel contempo, ne approvava all'unanimità altra, tendente ad integrare l'articolo 33 del citato regolamento comunale.

Tale ultima mozione veniva approvata; tuttavia, non era escluso né contemplato l'utilizzo di registratori.

Il 15.2.2000, invece, veniva emanata la delibera n. 2 che ha integrato il suddetto articolo 33, prevedendo la registrazione fo-

nica delle sedute con strumenti di proprietà del comune ed il deposito della stessa in originale presso il predetto ente. Inoltre ha disposto il rilascio di copie, entro tre giorni, ai consiglieri che ne facessero richiesta.

Per procedere all'acquisto delle apparecchiature, il comune di Arrone ha avviato un'indagine di mercato.

Il consiglio comunale, nel frattempo, ricorrerà alla verbalizzazione delle sedute in forma riassuntiva, come previsto dall'articolo 33 del regolamento comunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Vicenza aveva aperto con la gestione della Caritas il centro di prima accoglienza Rocchetta dove hanno trovato ospitalità una trentina di migranti senza casa;

il 1° marzo 2000 questa esperienza avrà fine in seguito alla decisione dell'amministrazione comunale di chiudere il centro;

l'unico spazio di accoglienza, dopo la chiusura del Rocchetta, rimarrà la sede del centro sociale Ya Basta che già vede la presenza di circa quaranta-cinquanta lavoratori immigrati —:

quali iniziative intenda intraprendere anche in relazione alla legge sull'immigrazione per garantire nel comune di Vicenza un'adeguata accoglienza agli immigrati.

(4-28652)

RISPOSTA. — *Da accertamenti effettuati in ambito locale è emerso che con deliberazione n. 847 del 18 novembre 1999, la giunta comunale di Vicenza ha assegnato in uso gratuito alla Caritas di Vicenza una parte di un fabbricato di proprietà comunale sito in Contrà Mure della Rocchetta 2, al fine di consentire l'apertura, per il periodo dal 15 novembre 1999 al 15 marzo 2000, di una struttura di accoglienza not-*

turna per persone senza fissa dimora, italiane o straniere.

Approssimandosi il termine di scadenza del 15 marzo u.s., entro il quale la struttura in argomento sarebbe dovuta ritornare nella disponibilità dell'amministrazione comunale, la questione ha formato oggetto di una vivace presa di posizione sia da parte degli organismi locali del partito della Rifondazione Comunista, sia da parte di elementi appartenenti al locale centro sociale « YA BASTA », i quali, anche nel corso di un incontro tenutosi presso la competente prefettura, hanno avuto modo di esprimere vive preoccupazioni per la chiusura dello stabile e per la sorte delle persone ivi ospitate, auspicando l'intervento delle autorità per una positiva considerazione delle esigenze rappresentate.

Nel prendere atto delle manifestate necessità, ed al fine di corrispondere alle richieste avanzate, la giunta comunale di Vicenza ha di recente ritenuto opportuno assicurare, al riguardo, la prosecuzione dell'apertura del ricovero notturno, deliberando la proroga dell'assegnazione del fabbricato alla Caritas di Vicenza per il periodo dal 16/3/2000 al 15/4/2000.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Severino Lavagnini

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la polizia penitenziaria in forza alla Casa circondariale di Biella ha dichiarato, attraverso le organizzazioni sindacali, uno stato di agitazione a seguito della notizia secondo cui sarebbe stato deciso di istituire una sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza »;

la decisione pare essere relativa alla volontà di trasferire nella Casa circondariale di Biella una ventina di brigatisti che stanno scontando la pena nel carcere di Novara;

la polizia penitenziaria sta fortemente protestando atteso che l'organico consente a mala pena di controllare l'attuale situazione;

al fine di garantire un efficace livello di sorveglianza in ragione dei previsti nuovi arrivi, secondo la polizia penitenziaria occorrerebbero non meno di 20-25 nuovi agenti;

il direttore della Casa circondariale dottor Salvatore Nastasia, ha confermato di avere richiesto un incremento dell'organico, con ciò evidentemente ritenendo fondate nel merito le proteste delle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria -:

se risponda a verità l'informazione secondo cui presso la Casa circondariale di Biella si dovrebbe istituire una apposita sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza » al fine di ospitare detenuti brigatisti provenienti dal carcere di Novara;

in caso affermativo, se non si ritenga ampiamente fondata la doglianaza della polizia penitenziaria che richiede l'incremento di organico di almeno 20-25 agenti e se, comunque, non sia consigliabile il rinvio dell'effettiva messa in funzione della sezione per soggetti « ad elevato indice di vigilanza » sino al momento dell'arrivo dei nuovi agenti richiesti. (4-28165)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha rappresentato che, al momento, si trova ad affrontare una grave situazione di sovraffollamento: infatti negli istituti di pena italiani risultano ristretti circa 53.538 detenuti di cui 7.570 imputati o condannati per i reati di cui all'articolo 4 bis O.P.

Tra questi, coloro che hanno svolto un ruolo preminente come organizzatori o promotori nella organizzazione criminale di appartenenza, possono essere sottoposti ad un regime detentivo differenziato (articolo 41 bis O.P.) e in conseguenza di ciò, ristretti in istituti o sezioni all'uopo individuati.

Attualmente i detenuti sottoposti al regime speciale sono 594 e, in considerazione delle pratiche già in istruttoria e di quelle all'esame, il loro numero è destinato ad aumentare in un breve lasso di tempo. Peraltro il dato va correlato con l'attuale

capienza delle sezioni destinate al contenimento di tale categoria di detenuti, che si aggira sui 600 posti.

Il citato Dipartimento dovendo dunque fronteggiare la situazione prospettata ed assicurare la partecipazione a distanza alle udienze, ai sensi della Legge n. 11/1998, ha dovuto procedere ad una ridistribuzione dei detenuti sul territorio coinvolgendo, necessariamente, anche altre categorie e cercando di omogeneizzare, ove possibile, anche la tipologia dei ristretti in un singolo istituto, in accoglimento delle giuste istanze in tal senso provenienti dal personale di Polizia penitenziaria.

Risente della situazione sopra rappresentata la Casa circondariale di Novara nella quale, come sottolineato dallo stesso Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino, esiste una eccessiva e pericolosa concentrazione di soggetti ad elevato indice di pericolosità. Lo stesso Provveditore Regionale del Piemonte ha rappresentato la necessità di distribuire più equamente fra le carceri del Distretto il carico di lavoro, proponendo lo spostamento dei soggetti ad elevato indice di vigilanza ed individuando, quale struttura ove far confluire parte di tale categoria di detenuti, la Casa circondariale di Biella. Quest'ultima è una struttura di recente costruzione, ben gestita, che non presenta sofferenze di organico ed è ben dotata di moderni impianti antievasione e antintrusione.

Il Provveditore ha inoltre proposto l'impiego del personale che attualmente presta servizio alla Scuola di Formazione di Verbania presso le strutture vicine come, appunto, Biella.

Inoltre il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, preso atto delle difficoltà operative connesse all'attivazione, presso la Casa circondariale di Biella, di una sezione destinata ad ospitare detenuti con particolare posizione processuale, ha disposto che il personale di Polizia penitenziaria appartenente al ruolo degli agenti ed assistenti, risultato nei primi tre posti nella graduatoria provvisoria relativa all'interpello nazionale del 31.7.1999, in vigore dal 25 febbraio 2000, sia inviato in servizio provvisorio, senza oneri a carico dell'Am-

ministrazione, presso il summenzionato istituto, per un periodo di due mesi.

Nel contempo, è stato sensibilizzato il Provveditore Regionale a seguire con particolare attenzione la situazione, disponendo, se del caso, eventuali ulteriori integrazioni di personale.

Il citato Dipartimento, nel confermare la scelta operata, ha rappresentato che accelererà i tempi della sua attuazione al fine di recuperare posti presso la Casa circondariale di Novara da riservare al contenimento dei detenuti sottoposti al regime ex art. 41 bis che, unitamente alla recente apertura della corrispondente sezione presso la Casa circondariale di Terni, consentirà di ridurre il numero dei detenuti sottoposti al regime speciale allo stato assegnati negli istituti di Parma, Cuneo e Spoleto.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

FAGGIANO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge sugli incentivi automatici n. 226 del 1997 prevede per le piccole e medie imprese manifatturiere e per le società di servizi e telecomunicazioni la possibilità di accedere a *bonus* fiscali a fronte di investimenti già effettuati per acquistare attrezzature, realizzare capannoni o dotarsi di nuove tecnologie;

per poter usufruire del suddetto *bonus* è necessario presentare a partire dal 23 marzo 1999 una dichiarazione-donna presso uno degli sportelli bancari abilitati presenti sul territorio;

in Puglia gli unici sportelli bancari abilitati si trovano in quattro dei cinque capoluoghi di provincia: a Bari e Taranto quelli della Banca di Roma, mentre quelli della Banca nazionale dell'agricoltura si trovano a Foggia e Lecce;

l'assenza di uno sportello abilitato nella provincia di Brindisi, nonostante la

presenza nel capoluogo di una sede della Banca di Roma ed in provincia, ad Ostuni, di una sede della Banca nazionale dell'agricoltura, costringe gli aspiranti imprenditori brindisini fruitori del *bonus* non solo a dover percorrere numerosi chilometri per raggiungere gli sportelli più vicini, ma altresì a doversi recare agli sportelli ancor prima dell'apertura mattutina al fine di godere del vantaggio costituito dall'ordine di arrivo delle dichiarazioni-domande;

tal mappatura territoriale degli sportelli nella regione Puglia, che di fatto penalizza la sola provincia di Brindisi, appare particolarmente anomala e incomprensibile dato che anche in piccoli comuni, quali ad esempio il comune di Rionero in provincia di Potenza con sede della Banca Mediterranea, esistono giustamente sportelli abilitati —:

quali siano le motivazioni che hanno fatto sì che l'intero territorio della provincia di Brindisi non venisse dotato di tale sportello;

quali iniziative urgenti ed indifferibili si intendano prendere per dotare la provincia di Brindisi di uno sportello abilitato alla ricezione, e quali accorgimenti saranno seguiti per far sì che tali situazioni non rischino di rendere ulteriormente complicata la fruizione di un'agevolazione prevista per legge a favore di un'imprenditoria particolarmente impegnata in un processo di crescita e sviluppo territoriale.

(4-22606)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In riferimento all'interrogazione indicata, si fa presente quanto segue.

Per effetto delle disposizioni di cui alla delibera del CIPE del 18 dicembre 1997, la gestione delle incentivazioni di cui alle leggi 341/95 e 266/97 (incentivi automatici) è stata affidata ad un gestore esterno, sulla base delle conclusioni di una gara per l'appalto della fornitura del servizio.

L'aggiudicazione è avvenuta mediante la valutazione di una pluralità di elementi, tra

cui anche quello della messa a disposizione di una struttura omogeneamente distribuita sul territorio nazionale. L'Associazione temporanea di imprese facente capo al Mediocredito di Roma, che ha conseguito il miglior punteggio complessivo, è risultata aggiudicataria dell'appalto, alle condizioni dell'offerta che, tra l'altro, prevedeva quattro sportelli abilitati per ciascuna regione italiana, con la sola eccezione della Valle d'Aosta per la quale era previsto un solo sportello.

L'attivazione degli sportelli e l'elenco degli stessi sono stati determinati sulla scorta delle indicazioni del Gestore concessionario, in linea con le pressioni contrattuali, essendo stata giudicata soddisfacente l'omogeneità distributiva.

In ogni caso, in considerazione degli sviluppi del decentramento alle strutture regionali delle attività amministrative correlate con le incentivazioni industriali, tra cui anche quelle in riferimento, si ritiene che nel prossimo futuro ci si troverà di fronte ad un quadro evoluto della problematica tale da superare le perplessità dell'interrogante.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

FOTI. — Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo (5-00662), ancora oggi privo di risposta da parte del Ministro della difesa, l'interrogante chiedeva di sapere se ritenesse possibile l'utilizzazione dell'aeroporto militare attivo e funzionante in località San Damiano di San Giorgio Piacentino (Piacenza), anche quale scalo per il trasporto delle merci;

dal contenuto della nota trasmessa al segretario particolare del Ministro dei trasporti e della navigazione dall'ingegnere Bruno Salvi, dirigente generale

della direzione generale dell'aviazione civile, non risulterebbe conseguita la disponibilità preliminare dell'amministrazione militare in merito, né sarebbe stato reso il parere dell'apposito comitato interministeriale di cui all'articolo 15 della legge n. 141/63 per la modifica dello *status demaniale* in «aeroporto militare aperto al traffico civile»;

non risulterebbe altresì pervenuto, giusto quanto riferito dall'ingegnere Salvi nella menzionata nota, alcun progetto concreto sul quale poter rendere un circostanziato parere tecnico di fattibilità, e ciò a prescindere dalle perplessità espresse dal suddetto dirigente in ordine ai riflessi sul territorio derivanti dall'accoglienza nell'aeroporto di aeromobili «cargo» -:

se non intendano doveroso definitivamente pronunciarsi ministri interrogati rispetto alla questione prospettata.

(4-15347)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei trasporti e della navigazione.

L'ipotesi di apertura sull'aeroporto militare di Piacenza di uno scalo civile limitato al trasporto merci, considerata inizialmente in maniera non preclusiva dalla Difesa per venire incontro alle istanze avanzate in tal senso dal Prefetto della provincia di Piacenza e dal Sindaco della stessa città, non ha potuto trovare successiva concretizzazione sia per motivate perplessità alla positiva prosecuzione del progetto espresse dal Ministero dei trasporti e della navigazione, sia soprattutto, per la posizione decisamente contraria manifestata dal Comune di San Giorgio Piacentino (delibera n. 360 datata 16 settembre 1998 della Giunta comunale) nel cui sedime è ubicata la struttura militare in questione.

In questo quadro l'Amministrazione della difesa, preso atto delle suddette posizioni contrarie all'ipotesi di apertura e tenuto anche conto del già avvenuto abbandono da parte dell'Aeronautica militare di alcuni aeroporti del nord Italia (Treviso, Rimini, Villafranca e Montichiari) a tutto vantaggio della possibilità di grande espan-

sione delle esigenze del traffico aereo commerciale, ha riconsiderato la questione anche a tutela delle esigenze militari nell'area settentrionale del Paese. Conseguentemente la base di Piacenza è stata riservata quale residuo polo aeronautico militare, sia nazionale che NATO.

Alla luce di quanto esposto il Dicastero non intravede, allo stato delle cose, la possibilità di utilizzo della base in questione da parte di enti civili.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

GAZZILLI. — Al Ministro della giustizia.

— Per sapere — premesso che:

il personale della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è da tempo in stato di agitazione per la particolare situazione che si è venuta a creare nell'ambito della polizia penitenziaria;

si moltiplicano le manifestazioni di protesta contro gli eccessivi carichi di lavoro dipendenti dalla durata delle udienze in tribunale;

vengono, inoltre, prospettate specifiche doglianze attinenti alla carenza di personale che, anche a causa delle precarie condizioni del servizio traduzioni, importa il costante depauperamento dei servizi interni all'istituto;

si lamentano, altresì, lo scadimento al di sotto delle minime condizioni di sicurezza, la mancanza di equità e di trasparenza nella formazione dei turni festivi, la inidonea distribuzione delle prestazioni straordinarie —;

se ritenga fondate le forti lamentele del personale di sorveglianza addetto al menzionato istituto di pena e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare affinché nella gestione del carcere siano eliminate le problematiche e le disfunzioni più volte segnalate dalle organizzazioni sindacali. (4-28541)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata si rappresenta quanto segue

sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale.

Deve in primo luogo evidenziarsi che presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere risultano presenti 430 unità di Polizia penitenziaria, di cui 400 uomini e 30 donne.

Va poi rilevato che la questione relativa al depauperamento dei servizi interni dell'istituto, verificatosi in passato per la necessità di assicurare comunque il servizio relativo alle traduzioni, è stata risolta a seguito dell'istituzione del Nucleo Provinciale Piantonamenti e Traduzioni che opera con un proprio organico definito dal Provveditorato.

Con riguardo all'asserito scadimento delle condizioni minime di sicurezza, ove l'interrogante abbia inteso riferirsi alla recinzione interna, si segnala che in data 21 aprile 1998 il Provveditore Regionale ha inviato all'Ufficio Centrale Beni e Servizi di questo Dipartimento un progetto per una sua migliore realizzazione, da attuare non appena pervenute le necessarie autorizzazioni.

Quanto alle ore di lavoro straordinario, esse sono distribuite pro capite al personale sia in relazione al monte ore complessivo assegnato all'istituto, sia in relazione alle esigenze rappresentate dai Vice Direttori di reparto, dall'Ispettore Comandante e dai Capi Settore dell'Autorità Dirigente che decide con provvedimenti motivati, riportati in un registro a disposizione di tutto il personale, nel rispetto del principio della trasparenza.

Infine, per ciò che concerne il servizio di otto ore da assicurare nei giorni festivi, lo stesso è stato concordato con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative nel mese di settembre 1998.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GRIMALDI e MORONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la notte del 12 maggio 1999 in provincia di Milano sono state lanciate bombe

incendiarie che hanno provocato danni: contro l'unione comunale dei Democratici di Sinistra di Sesto San Giovanni in piazza della Repubblica, contro la Camera del Lavoro della zona di Magenta, San Siro, Sempione in Piazzale Segesta (Milano), contro la sede dei Democratici di Sinistra del quartiere Crescenzago-Via Pontenuovo-(Milano);

precedenti attentati si erano verificati nelle scorse settimane nella città di Milano contro le sedi di quartiere dei Democratici di Sinistra: « Togliatti » di Corso Garibaldi, « Mandelli » di via Moncalieri, « Rigoldi » di via Hermada;

episodi di violenza e di vandalismo si sono verificati negli ultimi due mesi contro varie sedi dei Democratici di Sinistra della provincia di Milano;

nello scorso mese di aprile ben due volte la sede della Federazione provinciale dei DS di Milano di via Volturno è stata invasa da manifestanti;

questi gravi episodi di intolleranza e violenza sono coincidenti con altri attacchi verificatisi in queste settimane contro la camera del Lavoro di Torino, e contro numerose sedi dei Democratici di Sinistra nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte;

se risulti che le forze dell'ordine abbiano raccolto informazioni al riguardo ad individuato gli autori (che spesso hanno agito a volto coperto) e le eventuali organizzazioni promotrici che hanno siglato in modo diverso gli attentati e gli atti di violenza;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare per assicurare il normale svolgimento dell'attività politica, democratica e sindacale nonché evitare tensioni.

(4-23979)

RISPOSTA. — *Il Governo ha riferito in merito agli episodi di violenza perpetrati durante il 1999 a Milano ed in Lombardia ai danni delle sedi dei Democratici di Sinistra e della CGIL, nel corso della seduta dell'Assemblea del Senato del 26 novembre scorso.*

Nella relazione svolta, di cui si unisce il resoconto ed alla quale si fa rinvio per maggiori dettagli, sono stati tra l'altro, illustrati lo stato ed i risultati delle indagini, le misure adottate per prevenire il ripetersi di analoghi atti di intolleranza, e sono stati altresì forniti ragguagli in merito alla probabile matrice di tali gesti criminosi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Massimo Brutti.

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 16 giugno 1997 è stata bandita procedura concorsuale per l'assegnazione di 158 posti di vice commissario della polizia di Stato, conclusasi in questi giorni con il superamento di tutte le prove previste da parte di 194 candidati già appartenenti ai ruoli della polizia di Stato e con la formazione della graduatoria di merito;

la particolare situazione nazionale in tema di ordine e sicurezza pubblica registra il preoccupante acuirsi delle problematiche relative alla criminalità ed all'immigrazione clandestina, rese ancora più urgenti dall'approssimarsi del grande Giubileo del duemila, che porrà ulteriori problemi di ordine pubblico e di prevenzione;

tuttora sussistono carenze nell'organico dei vice commissari con varie centinaia di posti vacanti e di immediata disponibilità;

ulteriori concorsi che consentano di provvedere alla copertura di posti in tempi ragionevolmente rapidi risultano impraticabili, atteso che il citato concorso a 158 posti di vice commissari è in una fase iniziale, tanto da far presupporre che non consentirà nuove assunzioni in servizio effettivo prima dei due prossimi anni;

sarebbe opportuno utilizzare la particolare affidabilità ed esperienza del personale risultato idoneo ad esito del con-

corso interno appena conclusosi, in quanto già in servizio attivo da almeno cinque anni -:

se non ritenga opportuno, conformemente ad altre procedure concorsuali — anche di carattere interno — riguardanti la polizia di Stato, adoperare tutte le eventuali soluzioni di tipo amministrativo o normativo di sua competenza per procedere all'immissione in ruolo dei vice commissari della polizia di tutti i candidati idonei presenti in graduatoria ed al loro contemporaneo avvio al prescritto corso di formazione, operando un allargamento rispetto agli originari 158 posti messi a concorso.

(4-21570)

RISPOSTA. — *In relazione alla possibilità di assumere gli idonei al concorso straordinario a 158 posti di Vice Commissario della Polizia di Stato riservato al personale già in servizio in possesso di laurea si fa presente che, in materia, è intervenuta, nel senso suggerito dall'interrogante, la legge 17 agosto 1999, n. 288, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale-Serie Generale n. 195 del 20 agosto scorso.*

Il comma 2 dell'articolo 1 del predetto provvedimento, infatti, ampliando la previsione dell'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85, ha previsto che la graduatoria di merito degli idonei di tale concorso rimanga efficace anche per la copertura dei posti già disponibili al 31 agosto 1996 e non messi a concorso, sino al raggiungimento del prescritto limite massimo del 50 per cento delle vacanze complessive, nonché per l'ulteriore copertura del 50 per cento dei posti resisi disponibili successivamente fino alla data del bando di concorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Massimo Brutti.

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

Francia e Germania hanno praticato una svolta, noi invece rimaniamo con le caserme dentro le città, superaffollate di ragazzi, costretti a svolgere un servizio che non gli aggrada;

oltretutto, con l'attuale assetto di giovani di leva inesperti non è pensabile alcuna organizzazione seria, con strumenti operativi moderni ed efficaci;

un esercito di baionette e di fucili, oltretutto in mano a figli di «mamma» non fa paura a nessuno;

in questo nuovo quadro va rivisto e potenziato l'ammontare della spesa per la difesa, che viene giustificata dalla sicurezza che dà -:

se si rendano conto che l'attuale spesa per questo tipo di esercito, composto da ragazzetti inesperti di 18 anni, costituisce uno spreco colossale di pubblico denaro, uno scandalo immenso;

se non si ritenga di procedere subito all'organizzazione di un esercito professionale, con gente professionalmente addestrata, ma seriamente armata, che possa dare garanzie di sicurezza per il Paese e nello stesso tempo possa fronteggiare le emergenze internazionali;

se non ritengano di vendere tutte le caserme site all'interno delle città, creare dei siti militari distanti dalle città, procedere ad arretrare un contingente di giovani, da addestrare bene continuamente, nei tre settori della difesa: esercito, marina, aeronautica in modo di potere avere un esercito di bravi professionisti esperti nelle armi più sofisticate;

se e quando ritengano di disporre in tal senso, e se nelle more non si intenda subito avviare la svendita delle caserme e bloccare il servizio di leva, che è inutile e dispendioso.

(4-24863)

RISPOSTA. — *La professionalizzazione delle Forze Armate e l'ammodernamento dei mezzi e degli armamenti rientra tra i principali obiettivi del Governo. Al riguardo, l'azione per il raggiungimento di tali obiet-*

tivi è stata imposta sulla base della disponibilità delle risorse finanziarie assegnate.

In tale contesto la Difesa, proprio nel rispetto del criterio di razionalizzazione delle risorse disponibili ed in sintonia con quanto avviene nella maggioranza dei Paesi Europei, sta già procedendo al riordino dello strumento militare che prevede la progressiva riduzione dell'organico complessivo delle Forze Armate fino al 30% di quello attuale, al fine di conseguire quel livello di prontezza operativa e di professionalità indispensabile per sostenere con efficacia le nuove missioni ed i sempre più numerosi impegni internazionali in un quadro di rafforzamento della capacità Europea di sicurezza e difesa. Inoltre il Governo ha presentato un proprio disegno di legge (A.C. 6433) — attualmente al vaglio della Camera dei Deputati — che, una volta approvato, porterà alla progressiva diminuzione del reclutamento obbligatorio dei militari di leva fino alla sua completa sospensione.

In merito, poi, all'ipotesi prospettata dall'interrogante di spostare le installazioni militari fuori dai contesti urbani, è già in atto una politica in questa direzione tesa ad acquisire gli immobili necessari e a permutare beni non più in uso per la Difesa. In particolare, agli Alti Comandi Periferici è stato demandato il compito di promuovere ed effettuare incontri con le Amministrazioni locali per avere un quadro generale delle richieste dei beni d'interesse.

Inoltre, allo scopo di gestire al meglio tutto il complesso programma di dismissione, è stato costituito presso lo Stato Maggiore della Difesa un apposito Ufficio con il compito di monitorizzare le richieste di beni dismissibili inoltrate dalle Amministrazioni o dai privati e di mantenere i rapporti con i già citati Alti Comandi Periferici al fine di agevolare le procedure per l'alienazione e le permute dei beni in questione. In tale contesto, sono già stati conclusi « accordi di programma » con varie Regioni e Comuni.

Il Ministro della difesa: Sergio Mattarella.

MALENTACCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sabato 11 settembre 1999 il Collettivo antagonista valdinievole di Montecatini ha organizzato un volantinaggio per esprimere la propria opinione riguardo ai referendum promossi dai radicali, esercitando il diritto democratico fondamentale di libertà di espressione;

su richiesta dei promotori dei referendum e dei gestori del banchetto per la raccolta delle firme, sono intervenuti i vigili urbani e la polizia che, dopo aver identificato i partecipanti alla contestazione, hanno intimato agli organizzatori del volantinaggio di sospenderlo adducendo il pretesto di una contravvenzione al regolamento comunale;

domenica 12 settembre il Collettivo antagonista valdinievole è tornato in piazza per denunciare nuovamente il dissenso sui referendum radicali, ed il comportamento tenuto il giorno precedente dalle forze dell'ordine, attraverso un volantinaggio e l'esposizione di un manifesto;

nella piazza, gli aderenti al Collettivo antagonista hanno trovato un ampio schieramento di vigili urbani, polizia e carabinieri che, dopo aver identificato chi reggeva il cartello e chi volantinava, ha cercato di impedire la manifestazione di dissenso;

alla raccolta delle firme promossa dai radicali partecipava il vicesindaco e assessore alla Polizia municipale di Montecatini, Sartori, che, in seguito alle contestazioni, si è allontanato;

al Collettivo antagonista valdinievole sono state notificate multe per una somma di lire 3.600.000 per aver infranto norme che nel regolamento della polizia urbana sono collocate nei capitoli riguardanti la « nettezza » e il « decoro dei centri abitati » (articolo 29 « divieto di getto di opuscoli e foglietti » e articolo 32 « collocamento dei cartelli ed iscrizioni »);

appare strumentale l'interpretazione data al regolamento di polizia municipale,

che ha prodotto una multa di 3.600.000, da parte dell'amministrazione comunale, nei confronti degli organizzatori del volantinaggio —:

se non reputi grave che agli organizzatori del volantinaggio sia stato impedito di esprimere la propria libertà di opinione;

in base a quali ordini sia intervenuta la polizia. (4-26046)

RISPOSTA. — *L'interrogante fa riferimento all'iniziativa di alcuni appartenenti al Collettivo Antagonista Valdinievole di Montecatini, che, nei giorni 11 e 12 settembre 1999, nella città di Pistoia, hanno effettuato alcune manifestazioni di dissenso in occasione della raccolta delle firme per i referendum promossi dal Partito Radicale.*

Poiché tali manifestazioni si sono svolte nell'immediata vicinanza delle installazioni predisposte per la predetta raccolta delle firme, gli operatori di polizia sono intervenuti al fine di evitare possibili turbative all'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Massimo Brutti.

MALGIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Germania la politica scolastica viene gestita gelosamente da ogni singolo *Land*;

gli italiani detengono primati negativi nelle *Sonderschulen* (classi speciali), dove numerosa è la loro presenza, mentre bassissima è la percentuale di coloro che frequentano i ginnasi;

constatata l'esigenza di avere qualcuno che dall'ambasciata istituzionalmente coordini l'intervento scolastico italiano, come tra l'altro è avvenuto per quasi un trentennio, il Consigliere del Cgie-Germania, Bruno Zoratto, interpretando la giusta protesta della nostra collettività, ha più volte invitato la Direzione generale per le relazioni culturali a risolvere l'ormai antico problema —:

per quale motivo all'Ambasciata d'Italia in Berlino non venga nominato l'Ispettore scolastico con il compito, come in passato, di coordinare l'intervento scolastico italiano in un Paese complesso quale è la Germania, nonostante la senatrice Patrizia Toia, durante un incontro con i rappresentanti dei Comites e del Cgie, abbia dato delle garanzie per risolvere definitivamente l'annosa questione.

(4-26830)

RISPOSTA. — *I posti di contingente per il personale « ispettivo tecnico » in servizio all'estero, ai sensi dell'articolo 626, comma 2 del decreto-legge 297/94, erano nove fino al 1992 per poi gradatamente diminuire in relazione al contenimento della spesa pubblica, nonché a difficoltà segnalate dal Ministero della Pubblica Istruzione riguardanti l'utilizzo di tale personale all'estero, a motivo della carenza di detto personale anche in territorio metropolitano.*

Attualmente sono attivati quattro posti per ispettori (Parigi, Londra, Bruxelles e Berna), di cui tre coperti e uno vacante (Londra), mentre cinque posti non sono stati attivati per mancanza di copertura finanziaria.

Pertanto, al momento, le esigenze in loco dovranno essere soddisfatte utilizzando il personale all'estero o ipotizzando, se del caso, una eventuale ridistribuzione.

Corre l'obbligo di informare, ad ogni modo, che il Ministero degli Esteri ha negli ultimi mesi fortemente rinsaldato i vincoli di collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione in vista di una più funzionale utilizzazione degli ispettori tecnici al fine di monitorare adeguatamente le attività delle nostre scuole all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, nella notte tra il 18 ed il 19 novembre, nuovi eventi alluvionali determinati dal torrente Pescia di Collodi

hanno colpito territori a cavallo tra le province di Pistoia e Lucca, nei comuni di Chiesina Uzzanese ed Altaspasio;

più volte « l'Associazione dei residenti lungo il torrente Pescia di Collodi » aveva in precedenza denunciato che il Ponte alla Ralla costituiva un « tappo » per il libero deflusso delle acque e che gli argini nel tratto Ponte ai Pini – Ponte alla Ciliegia non sarebbero stati in grado di reggere ondate di piena;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di porre in definitiva sicurezza i territori nuovamente colpiti da eventi alluvionali del torrente Pescia di Collodi.

(4-27453)

RISPOSTA. — *In seguito agli eventi alluvionali che hanno investito il territorio della Regione Toscana nei giorni 18 e 19 novembre 1999 è pervenuta al Dipartimento della Protezione Civile una delibera della Giunta Regionale della Toscana con la quale è stata richiesta la dichiarazione dello stato di emergenza per alcuni comuni della Regione.*

Successivamente, con ordinanza n. 3027 del 18 dicembre 1999 sono stati autorizzati interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali e ai dissesti idrogeologici verificatisi nei mesi da giugno a dicembre dell'anno 1999 in varie regioni, tra cui, appunto, la Toscana.

In base a tale provvedimento sono stati assegnati alla regione Toscana L. 10.000 milioni per far fronte ai danni prodottisi a causa degli eventi meteorologici verificatisi sia nei giorni 20 e 21 ottobre 1999, nelle province di Massa Carrara e Lucca, sia nei giorni 18 e 19 novembre 1999, nelle province di Firenze, Prato, Lucca, Pistoia e Pisa.

Per assicurare interventi più agili, operativi e tempestivi si è affidata la responsabilità attuativa dell'ordinanza alle Regioni con la concessione di un insieme di deroghe legislative limitate e specifiche e ormai già consolidate, tese a promuovere l'accelerazione delle procedure di affidamento. Tra di esse va evidenziata la convocazione di speciali conferenze di servizi tra le amministrazioni interessate all'approvazione dei

progetti, dove l'assenza ingiustificata o il difetto dei poteri dei rappresentanti presenti non è causa di paralisi dell'organo e dove il voto contrario deve necessariamente contenere le prescrizioni progettuali necessarie al suo superamento. Le conferenze sono state calendarizzate a seguito dell'approvazione del piano.

L'ordinanza prevedeva che le regioni provvedessero in primo luogo, ove mancanti, all'individuazione in dettaglio dei territori interessati dai fenomeni alluvionali e di dissesto. A conferma di ciò, la regione Toscana, in data 3.4.2000, ha elaborato un piano complessivo delle attività di intervento, trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile che lo ha approvato in data 14.4.2000. L'importo complessivo del piano è pari a lire 19,17 miliardi, ripartito su 27 interventi, 17 dei quali trovano copertura finanziaria con la somma di lire 10 miliardi stanziati dall'ordinanza n. 3027/1999. I rimanenti 10 interventi vengono finanziati con la legge regionale n. 50/94, con la legge n. 265/95 e con il decreto-legge n. 180/98 per l'ammontare di lire 9,17 miliardi. Nel piano è previsto un intervento di lire 2,45 miliardi per la demolizione e la ricostruzione del Ponte della Ralla. Tale intervento è volto ad eliminare il problema della strozzatura idraulica di cui il ponte esistente è causa.

Per quanto riguarda le arginature del Torrente Pescia nei comuni di Altaspasio e Chiesina Uzzanese sono previsti interventi strutturali per un importo di lire 2 miliardi finanziati con i fondi della legge regionale n. 50/94.

Infine, con ordinanza n. 3056 del 21 aprile scorso, sono stati assegnati alla Regione Toscana ulteriori 11 miliardi di lire per la prosecuzione degli interventi infrastrutturali d'emergenza avviati in attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 1 dell'ordinanza n. 3027/1999.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Franco Barberi.

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

sabato 1° maggio 1999 è apparsa su *Sole 24 Ore* la notizia che il gruppo Arquati, leader nel settore delle cornici e dell'arredo per finestre, denuncia il ritardo circa l'investimento previsto nell'Italia meridionale a Ginestra (Potenza);

l'iniziativa imprenditoriale risulta ferma per intoppi di natura burocratica;

il gruppo beneficiario di contributi derivanti dalla legge n. 488 è ancora in attesa dell'effettiva erogazione;

se non dovessero arrivare rapidamente i fondi il gruppo Arquati si vedrebbe costretto a dirottare il proprio investimento in Germania, dove tra assegnazione e erogazione di incentivi e sostegno dell'economia il tempo d'atteso è molto più ridotto -:

quali iniziative intenda adottare affinché non venga persa l'occasione di un investimento produttivo localizzato nel Mezzogiorno, in una condizione economica che necessita di un rilancio anche in chiave occupazionale, e soprattutto cosa intenda fare per accelerare l'erogazione effettiva dei contributi dato che il caso citato è tutt'altro che isolato. (4-23803)

RISPOSTA. — *L'interrogazione parlamentare fa riferimento alla domanda di agevolazione presentata dall'impresa «Arquati Sud», ai sensi della legge n. 488/92, che ha trovato rilievo su alcuni importanti organi di stampa, nei quali sono espresse riserve sull'efficienza e funzionalità della stessa legge 488/92.*

Per una corretta valutazione sull'esito della detta domanda è opportuno ricordare che la legge n. 488 è una delle maggiori misure di intervento per lo sviluppo delle aree economicamente deppresse del Paese. Essa presenta elementi fortemente innovativi rispetto ad altri analoghi strumenti del passato ed ha fin qui dimostrato di saper offrire risposte certe e rapide alle esigenze ed ai fabbisogni delle imprese, ottenendo un indiscusso successo.

Le condizioni e i meccanismi di selezione si fondono su una vera e propria gara, nella

quale risultano vincitrici solo le iniziative che conquistano le migliori posizioni in una graduatoria di merito basata su un mix di prestazioni di tipo finanziario, occupazionale, ambientale e di rispondenza alle politiche regionali di sviluppo. La risposta dell'Amministrazione interviene, tra l'altro, in tempi estremamente rapidi (solo 4 mesi per la concessione e 5 per la prima erogazione) che non hanno nulla da invidiare a quelli di altri Paesi europei.

Tale sistema, rispetto al precedente sistema « a pioggia » della legge 64/86, è dunque volto al razionale utilizzo delle risorse finanziarie che, sebbene disponibili in misura consistente (circa 19.000 miliardi fino ad oggi, di cui circa 3.700 nel solo quarto bando), sono finora risultate sufficienti a soddisfare solo quelle iniziative che, alla luce dei meccanismi previsti, si sono rivelate le migliori (17.953 iniziative agevolate, di cui 3.843 nel quarto bando, che comportano 57.281 miliardi di investimenti, di cui 9.237 nel quarto bando e 229.333 nuovi occupati, di cui 44.199 nel quarto bando).

Per quanto concerne l'Arquati Sud, si precisa che la stessa ha avanzato una domanda di agevolazione nel mese di giugno '98, sul quarto bando della legge 488, ben sapendo di partecipare ad una procedura selettiva e concorsuale, solo al termine della quale avrebbe conosciuto gli esiti della domanda stessa. Essa si è collocata alla posizione n. 173, su un totale di 363 iniziative della graduatoria della Basilicata, dopo altre 172 domande, evidentemente migliori, proponendo degli indicatori che in tre casi su cinque sono risultati inferiori alla media della Regione, come si può rilevare dalla pubblicazione di tali dati, a norma della legge n. 488, nel supplemento ordinario n. 47 alla Gazzetta Ufficiale n. 54 del 06.03.99. In merito a tale esito, si ritiene che probabilmente determinante è stata la misura agevolativa richiesta (75%), risultata elevata rispetto a quella di altri imprenditori disposti ad investire anche se non ugualmente supportati dall'agevolazione pubblica. L'iniziativa dell'Arquati Sud, quindi, non è stata agevolata, come non lo sono state migliaia di altre iniziative. È opportuno, tuttavia, sottolineare che in Ba-

silicata le risorse messe a disposizione dal CIPE hanno consentito di agevolare, nello stesso quarto bando, 119 iniziative, che comportano investimenti per 333 miliardi di lire e 1.952 nuovi occupati.

L'esito che ha avuto la domanda dell'Arquati Sud, quindi, non è da addebitare alla burocrazia che, proprio in questo caso, si dimostra efficiente ed efficace attraverso il ricorso ad una valida procedura di selezione, quanto, piuttosto, evidentemente, ad una non corretta valutazione, da parte della medesima Arquati, delle potenzialità delle altre iniziative concorrenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

RAFFALDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata attivata la Commissione per l'aggiornamento del decreto ministeriale 3 dicembre 1987 « Norme tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni prefabbricate »;

pare esserci l'intenzione di riunire i lavori di detta Commissione con quelli relativi all'aggiornamento del decreto ministeriale 9 gennaio 1996 che si riferisce alle opere in calcestruzzo in generale ed a quelle in acciaio, in vista di una loro fusione nell'ambito di una possibile versione unificata;

non è possibile fondere due norme tecniche i cui decreti derivano da due leggi diverse, la legge 5 novembre 1986 (di ordine generale) e la legge 2 febbraio 1974 n. 64 (specifico per le costruzioni prefabbricate);

le suddette leggi prevedono procedure di aggiornamento (vedi articolo 21 della legge 1086 e articolo 1, lettera d) della legge 64) con scadenze differenziate e diversi enti da consultare;

per quanto riguarda i contenuti tecnici si rileva la particolare specificità delle norme sulle costruzioni prefabbricate, di

cui al decreto ministeriale 3 dicembre 1987, riferite alle produzioni industriali di serie ed alle procedure del loro controllo in stabilimento;

lo smembramento del loro organico « pacchetto » di prescrizioni ne snaturerebbe l'operatività applicativa, con pregiudizio del buon funzionamento, consolidato dopo tredici anni di positiva esperienza;

è già disponibile il documento 10 gennaio 1997 del Consiglio nazionale delle ricerche, elaborato in base alla collaborazione voluta dall'articolo 1 della legge 2 febbraio 1974 n. 64;

tale documento pare del tutto coerente con le attese di rigore innovativo del nostro paese, caratterizzato com'è da un elevato livello tecnico-scientifico dei contenuti normativi —;

se non ritenga che le norme tecniche del settore costruzioni prefabbricate debbano essere aggiornate sulla linea indicata dal Centro nazionale delle ricerche, salvaguardando l'identità e la specificità del settore costruzioni prefabbricate, mantenendo la loro autonomia rispetto alle altre norme tecniche, anche considerando che tale identità è riconosciuta dal regolamento sul nuovo sistema di qualificazione per gli appalti di lavori pubblici (vedi categoria di qualificazione per gli appalti di lavori pubblici, categoria OS13) approvato il 21 gennaio 2000;

se non ritenga utile che esperti del settore possano contribuire ai lavori della Commissione competente. (4-28681)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti proposti dall'interrogante con l'interrogazione indicata in oggetto si riferisce quanto segue.*

La legge 5.11.1971 n. 1086, recante « Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio, normale e pre-compresso ed a struttura metallica » volte ad assicurare la stabilità e sicurezza delle strutture ed evitare pericolo per la pubblica incolumità, emana per la prima volta (articolo 9) norme specifiche alle quali viene sottoposta la produzione, la commercializ-

zazione e la posa in opera di elementi prefabbricati prodotti in serie, che assolvono funzione statica.

Successivamente, la legge 2.2.1974 n. 64, recante « Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche », nella parte riguardante disposizioni di carattere generale (articolo 1), ha stabilito che tutte le costruzioni da realizzare sul territorio nazionale devono essere realizzate nel rispetto di apposite norme tecniche da emanare, successivamente all'entrata in vigore della legge stessa, da parte del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro degli Interni. Più precisamente, l'articolo 1, comma 3, lettera d), stabilisce, fra l'altro, l'emanazione di criteri generali e precisazioni tecniche per la progettazione, esecuzione e collaudo di opere speciali, quali ponti, dighe, serbatoi, tubazioni, costruzioni prefabbricate in genere, acquedotti e fognature.

In tale contesto normativo, costituito dalle citate leggi n. 1086/71 e n. 64/74, finalizzato, come anzidetto, a garantire in modo unitario la sicurezza delle costruzioni in genere, appare di scarsa rilevanza osservare come il decreto ministeriale 3.12.1987 promanì dalla legge n. 64/74 e non dalla legge n. 1086/71 e che le due leggi prevedano tempi diversi per i periodici aggiornamenti dei relativi decreti di attuazione.

Ciò premesso, a seguito della direttiva del Ministro dei lavori pubblici n. 140/21/141 del 12 gennaio 1999, il Consiglio Superiore dei LL.PP., mediante appositi Decreti, ha istituito le Commissioni incaricate di procedere all'aggiornamento della normativa ivi previsto.

Proprio in considerazione della necessità di migliorare il coordinamento e l'armonizzazione fra le norme tecniche previste dalla legge n. 1086/71 e quelle previste dalla legge n. 64/74, si è ritenuto opportuno attribuire ad un'unica Commissione il compito di esaminare, in un contesto generale ed unitario, tutte le problematiche connesse con la sicurezza delle costruzioni in c.a., c.a.p. e acciaio, nell'ambito delle quali le costruzioni prefabbricate certamente ricadono.

Pertanto, non sembra sia in atto alcuno « smembramento » dell'organico pacchetto di norme esistenti, semmai, l'obiettivo dell'accorpamento di cui sopra è proprio quello di pervenire ad un pacchetto delle norme sulle costruzioni organico e funzionale, fermo restando che l'argomento dei prefabbricati formerà oggetto di formazione specifica.

Entrando nel merito dell'interrogazione di che trattasi, in particolare della manifestata opportunità di far riferimento al documento C.N.R. sulle costruzioni prefabbricate, datato 10.1.1997, si ritiene dover precisare che il Consiglio Superiore dei LL.PP. dispone già del documento in questione, e certamente tale documento, nello spirito di collaborazione richiamato dall'articolo 1 della legge n. 64/74, sarà tenuto nella debita considerazione, stante anche il fatto che alla sua stesura hanno contribuito alcuni dei componenti la Commissione di aggiornamento.

Riguardo poi a quanto asserito dall'interrogante circa la necessità di mantenere « autonome » le norme sui prefabbricati, in considerazione che tale identità è riconosciuta dal Regolamento del nuovo sistema di qualificazione per gli appalti dei lavori pubblici, si ravvisa la necessità di precisare che tale Regolamento attiene alla qualificazione delle Imprese di costruzione e non ai prodotti da costruzione, che sono invece disciplinati dalla Direttiva europea n 89/106 e dal DPR n. 246/93 di recepimento della stessa. È con riferimento a tali disposizioni normative che va inteso, infatti, il richiamo che l'articolo 8 della legge n. 415/99 opera nei confronti dei prodotti da costruzione.

Circa, infine, la segnalata opportunità di inserire nelle Commissioni sopra citate, esperti del settore, si intende precisare che delle Commissioni già istituite fanno parte esperti di assoluta e provata competenza.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
Nerio Nesi.**

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dall'organo d'informazione *il Gazzettino*, del giorno 9 novembre 1999, precisamente a pagina 6, risulta che dopo anni d'attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario per il ministero delle finanze hanno potuto fare la cosiddetta prova scritta. Gli stessi concorrenti hanno, loro malgrado, potuto rilevare che i posti di funzionario erano stati di gran lunga ridotti. Tale riduzione risulta essere stata applicata solamente nelle regioni dell'Italia del nord. Nello specifico in Veneto su 619 posti di funzionario tributario di 8° livello messi in concorso il 23 giugno 1997, solamente 209 saranno effettivamente assegnati —:

per quale motivo sia stata applicata una riduzione così drastica dei posti;

per quale motivo invece al sud d'Italia i posti previsti nel 1997 sono stati presoché confermati con percentuali altissime oltre il 90 per cento dell'impegno risalente al 23 giugno 1997. (4-30119)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante, nel premettere che dopo anni di attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario tributario per il Ministero delle finanze hanno potuto svolgere la prova scritta soltanto nel mese di novembre del 1999, hanno chiesto di conoscere le cause della riduzione dei posti da destinare alla regione Veneto.*

Al riguardo, la Direzione Generale degli Affari Generali del Personale ha, in via preliminare, osservato che le procedure di riqualificazione relative al profilo professionale di funzionario tributario ottava qualifica funzionale (previste dall'articolo 3, commi 205 e seguenti della legge n. 549 del 28 dicembre 1995) hanno subito un note-

vole ritardo a seguito di una vicenda processuale proposta da alcune sigle sindacali nei confronti del Ministero delle finanze, nel corso della quale è stato promosso giudizio incidentale di costituzionalità della normativa di cui trattasi, in riferimento agli articoli 3 e 97 della Costituzione. Con sentenza n. 1 del 16 dicembre-4 gennaio 1999, la Corte Costituzionale ha dichiarato la parziale illegittimità delle disposizioni censurate.

Pertanto, a seguito di tale pronuncia e ai fini dell'adeguamento ai principi evidenziati dai giudici della Consulta, con l'articolo 22 della legge n. 133 del 13 maggio 1999, sono state modificate le norme contenute nella citata legge n. 549 del 1995; in particolare, il comma 1, lettera a) del predetto articolo ha stabilito che « le aliquote dei posti vacanti da coprire con le procedure di riqualificazione sono definite attraverso apposita procedura di concertazione ai sensi del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri, in modo che non sia attribuito, a seguito delle procedure concorsuali, complessivamente oltre il 70 per cento dei posti vacanti al 31 dicembre 1998 nelle qualifiche interessate dalle procedure medesime ».

Ciò posto, ne consegue che la riduzione cui si fa riferimento nella interrogazione si è resa necessaria per effetto della menzionata modifica legislativa e le aliquote dei posti vacanti da coprire con le procedure in questione sono state determinate attraverso la prescritta concertazione con i sindacati.

Infine, ha precisato la predetta Direzione Generale che, contrariamente a quanto indicato nel testo dell'interrogazione, le prove scritte per il profilo professionale di funzionario si sono svolte nella prima decade di marzo 1998, mentre nel novembre 1999, sono stati pubblicati gli elenchi dei candidati risultati idonei a tali prove.

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.